mici, conuerrebbe che uenisse il principio di questa riforma, et che da qui si mediasse, ciò che se ne può sperar in Germania. facendosi in questa qu progresso, l'essempio porterebbe grand'aiuto a far il medesimo in al locchi, et se in alcuna Prouincia di Germania si può sperar qualche fr conuien sperarlo in questa di Salzburg, maxime cõl fauor del Du di Bauiera, anzi io tengo per certo che questa, ò nissun'altra sia la cia d'introdurre in Germania qualche riforma; perche mouer da principio il negotio con tutti i Vescoui lo difficultarebbe grandem.te per la poca dispositione che si troua in molti di loro, i quali però si mu ueriano forse di poi con l'essempio di Salzburg, et degl'altri che di mu in mano imitassero questo. Quanto à me, io son pronto à fermarmi, à partire, et andar, quanto, et quando, et doue à S.S.re piacerà comandarmi, senza refiutar ne il pericolo della peste di Bohemia, et di Slesia ne alcun disagio del camino, ò della stagione. In Vngheria c'è infinito bisogno di qualche buon ordine, et non potrebbe se non portar lo aiuto una visita, che si facesse; La Sede dell'Arcivesc.o di Strigonia è poco lontana di qua, et anco la chiesa Lauriciõ, le quali visitate con Henstat et Gurk, piacendo così à S.S.te, potrebbono esser visitate da Mons.r Nuntio, et Vienna ancora. Io in questi pochi giorni che l'Imperat.re sarà fuora, andarò con ogni diligenza raccogliendo i disordini, et bisogni di queste chiese. Meco ho Mons.r di Porcella, et Mons.r Giustiniano Canonico di Padua, dell'opera de quali mi voglio et parim.te nelle visite spero hauer da loro molto bon seruitio, ma di

più, quido così piacesse à V.S.tà Ill.ma, desiderarei da lei una lettera per il Vesc.o di Verona, acciò che occorrendo il bisogno, io me ne potessi aiutar per hauer di là qualche persona essercitata in questo, et di buon zelo. Io se hauessi riceuuto in Verona la comissione circa la riforma che hebbi poi in Isprucch, ne et harei menato uno ò doi meco, più spero che mi potrà arriuar almen in Salzburg.

Beatiss.me Pater.

Con la posta precedente io scrissi à V.S.tà l'auuiso che ho hauuto circa il diuortio di Polonia, dipoi ne è stato fatto officio qui meco per scoprire la uolontà, et l'opinion mia; Io ho risposto liberam.te giudicando che mis.ma cosa in simil negotio nuoca più che le false speranze, le quali, ò per rispetto, ò per interessi si danno à i Principi, perche questi gli inuitano, et conducono à muouersi, et mossi che sono, è poi troppo difficile et talhora impossibile di ritenerli, come per esperienza s'è veduto nel caso del Re Henrico VIII di Inghilterra. In questo modo io parlai anco in Polonia, non solo nel negotio del diuortio, ma in quello del Calice, et di simil altre nouità, che si moueuano, cercando sin da principio tagliarle, et non le lasciar metter radici. Questo del diuortio era cominciato poco innanti che io andassi Nuntio in quel Regno fu mosso poi nell'anno 65 nella dieta di Petricouia da i deputati della Nobiltà, che essi chiamauano Nonci Terrestri, et l'Arcivesc.o